

ASCOLTA

Pro. Reg. S. B. n. 8125 CUSTODIA FILI PRÆCEPTA MAGISTRI
et admonitionem PII PATRIS effitaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

Cosa accadrà?

Futurologi. Ecco uno dei tanti neologismi, di cui si va arricchendo ogni giorno la nostra bella lingua italiana. Una scienza, la "futurologia", che dovrebbe appagare i desideri di tanti. A chi di noi infatti non viene spontanea, in tanti momenti e in tante situazioni, la domanda "cosa accadrà?". E sì. Desidereremmo conoscere in anticipo a che cosa andremo incontro facendo determinate cose; quale sarà il risultato di una nostra iniziativa. Vorremmo sapere se una situazione cambierà o no, se in meglio o in peggio. Tante cose desidereremmo sapere.

Un signore recentemente rimproverava ad un giornalista che i commentatori politici in genere si limitano a registrare la cronaca degli avvenimenti, senza fare commenti circa il futuro della politica italiana: voleva sapere insomma il pover'uomo se il governo Fanfani, che era in formazione, sarebbe stato un governo a termine o un governo di legislatura. Vedete che pretesa! E il giornalista si difendeva — questa volta giustamente — e difendeva tutta la categoria: "Ma come facciamo a dire quale sarà la politica italiana, se questa spesso smentisce la sera ciò che ha affermato la mattina?".

Penso che soltanto l'Oracolo di Delfo con i suoi responsi potrebbe dare una risposta ai nostri quesiti: se la mafia finirà, se sarà sgominata la camorra, se le brigate rosse saranno messe definitivamente fuori combattimento. Quel che è certo (e qui i futurologi hanno buon gioco) è che nel prossimo futuro i partiti della coalizione governativa continueranno a litigare, che continueranno a crescere i prezzi al mercato e ad aumentare le tasse e che l'intelligenza dei grandi evasori fiscali continuerà ad acuirsi. Che in Italia ci sarà

una giornata sola senza qualche sciopero, chi ci scommetterebbe?

Ma mi accorgo di aver divagato. Colpa della futurologia...

Volevo dire che questa domanda "Cosa accadrà?" se la poneva, in modo serio, Vittorio Rossi nel suo "Silenzio di Cassiopea", quando scriveva: "Cosa accadrà quando l'uomo, guardando le stelle ignorerà il loro biblico significato di "luminarie che danno la luce alla terra" e il suo cuore non tremerà come un tempo di commozione all'avvento del natale?". La domanda di Rossi la trovo legittima e attuale.

Infatti siamo già a Natale. Fugit irreparabile tempus!

Presepi. Alberi di Natale. La solita fiera delle vanità, che inghiottirà in un batter d'occhio la tredicesima di tanta gente. Evviva la crisi economica! E il tutto nella cornice delle brevi vacanze,

che quest'anno saranno prolungate in omaggio alla befana dei bambini.

E il mistero del Natale? Il mistero del Figlio di Dio, che per amore degli uomini si fa uomo e, per renderli liberi, si fa prigioniero del tempo e dello spazio e si farà un giorno inchiodare alla croce? E il mistero di questa Luce che piomba tra le tenebre senza lasciarsi da esse sopraffare?

A tutti questi interrogativi quale risposta dà l'uomo oggi? Ma se li pone? Non lo so. Certo che lo si vede passare indifferente dinanzi alla mangiatoia, nella quale giace il Dio-Bambino e il suo cuore non trema più di commozione dinanzi a questo mistero. E allora è giunto il momento di porsi la domanda: "Cosa accadrà?".

La risposta? Oh no! Io non mi sento di darla. Mi fa paura.

IL P. ABATE



G. F. PENNI
S. Famiglia
Badia di Cava

Dieci anni fa

Una lezione d'obbedienza

Dieci anni fa, precisamente il 10 maggio 1972, il Rev.mo P. Abate D. Michele Marra convocava alla Badia tutti i parroci della Diocesi abbaziale, per comunicare loro il riordinamento della Diocesi, che comportava in pratica il distacco di tutte le parrocchie dalla Badia e il passaggio in amministrazione apostolica ai Vescovi vicini.

Ora che l'avvenimento va sfumando nel tempo, è necessario per le nuove generazioni ricordare quali erano le parrocchie contemplate dai decreti della S. Congregazione per i Vescovi, affidato per l'esecuzione all'Arcivescovo di Salerno S. E. Mons. Gaetano Pollio: Agnone Cilento, Capograssi, Casal Velino, Castellabate, Marina di Casal Velino, Matonti, Ogliastro Marina, Perdummo, S. Mango, S. Barbara, S. Lucia Cilento, S. Maria di Castellabate, Serramezzana, S. Antonio al Lago passavano al Vescovo di Vallo S. E. Mons. Biagio D'Agostino; Tramutola a S. E. Mons. Aurelio Sorrentino, Vescovo di Potenza; S. Benedetto di Polla, S. Pietro di Polla e Pertosa a S. E. Mons. Umberto Altomare, Vescovo di Teggiano; S. Giovanni Battista di Roccapiemonte, S. Maria del Ponte di Roccapiemonte e S. Potito a S. E. Mons. Jolando Nuzzi, Vescovo di Nocera.

Tutti i parroci presenti alla riunione rimasero profondamente commossi, alcuni piangero.

Il 31 maggio chiudeva i battenti il Seminario Diocesano della Badia e i seminaristi passavano ai Vescovi, ai quali erano state affidate le rispettive parrocchie.

L'obbedienza edificante del clero e del popolo dell'antica Diocesi non impedì che il 1° luglio, nel pomeriggio, una folta rappresentanza del Cilento si recasse alla Badia, per incontrarsi con il Pastore di ieri e per manifestargli la riconoscenza ed il ricordo perenne.

Le parrocchie, rappresentate da centinaia di fedeli e dai rispettivi parroci, erano le seguenti: Castellabate, S. Maria di Castellabate, S. Marco, Agnone Cilento, S. Mango Cilento, Casal Velino e Tramutola, quest'ultima in provincia di Potenza.

Il P. Abate D. Michele Marra presiedette la solenne concelebrazione nella Cattedrale. Al Vangelo, Mons. D. Alfonso Farina, arciprete di Castellabate e

già vicario abbaziale nel Cilento, rivolse al P. Abate un nobile indirizzo, interpretando i sentimenti dei confratelli e dei fedeli dell'intero «Cilento benedettino», staccato dalla Badia-madre e aggregato alla diocesi di Vallo della Lucania. Tra l'altro disse: «Colpiti con durezza dai recenti decreti della S. Congregazione dei Vescovi, abbiamo chiamato il capo. Simili al fondo del nostro mare, sempre calmo, anche allora che la burrasca ne solleva frementi le onde mughianti, portiamo nascosta una ferita, che sanguina giorno e notte, ferita di rimpianto, ferita di nostalgia, che nessun balsamo può lenire, nessun rimedio può rimarginare. Avremmo dato prova — continuava mons. Farina — della più stolida insipienza, ribellandoci alla volontà del Papa nel nostro dolore, e saremmo stati figli degeneri di questa Badia, madre di Santi». Lasciandosi poi trasportare dall'impeto lirico, mons. Farina si rivolse alla Badia: «O cara Badia, torneremo a te col pensiero sempre memore, sempre fedele. Rimpiangeremo in te il nostro paradiso perduto e, come gli antichi, trasferendosi da un luogo all'altro, portavano con sé gli dei lari, custodiremo scrupolosamente i tuoi precetti. Serberemo intatto quel tesoro squisito di pietà, di buon gusto, quell'aria di famiglia, che è il distintivo, quasi direi il blasone della scuola benedettina cavense».

L'Abate rispose a mons. Farina con parole traboccati di affetto e, nello stesso tempo, di fede. Disse, tra l'altro, che, nel momento di crisi in atto nella Chiesa, «la Badia di Cava può essere paga se ha saputo dare soltanto una lezione di obbedienza». Aggiunse poi che l'incontro non poteva essere un addio: i dodici Santi Cavensi, che da secoli hanno preso a proteggere i loro diocesani del Cilento, saranno pur sempre i benevoli protettori dei loro figli, nonostante i tagli operati dal diritto.

Alla fine della Messa i singoli gruppi si intrattennero con l'Abate in cordiale colloquio. I fedeli di Casalvelino, in seguito, vollero dare ancora uno sguardo fugace ai tesori storici e artistici della millenaria Badia. E proprio nella considerazione del passato glorioso e nel cruccio di non trovare una ragione dei recenti provvedimenti, si affacciava alla mente dei più un motivo di saggezza, scolpito su una lapide al confine tra la Badia e il soprastante Corpo di Cava in una simile circostanza: «Sublunarium omnium lex est, non poena, perire» (è destino, non pena, che tutte le cose umane vadano a finire). E poi, ad un ultimo sguardo della mole bella e grandiosa, quando già il torpedone rombava, si ripresentava la chiusa, fertile di riflessioni, della medesima epigrafe: «Tu ex ungue metire leonem» (misura dall'unghia il leone).

D. Leone Morinelli



La Badia vista da ovest (foto del 15 novembre 1982)

Documento dei Vescovi della Campania

La Campania ad una svolta

I Vescovi della Campania, riuniti in sessione ordinaria presso la Badia di Cava dei Tirreni nei giorni 21-24 settembre, hanno riflettuto e discusso su « Come essere Chiesa in Campania, oggi » e quindi quale formazione dare alle Comunità e ai singoli.

Si sono approfondite le ragioni del degrado culturale, morale e sociale che si sta accentuando nella nostra Regione.

Si sono individuate le cause di tale fenomeno:

- 1) in una perdita di coscienza della propria dignità di persona, dovuta all'influsso di culture di tipo consumistico, tecnocratico e libertario;
- 2) in una diminuita vita di fede che, pur permanendo in alcune manifestazioni di religiosità popolare, rischia di non tradursi in una coerente maturità di fede;
- 3) in un individualismo che non permette la costruzione di comunità di fede e l'assunzione delle responsabilità sociali, derivanti dalla giustizia e dalla carità;
- 4) in una situazione politica ed economica che, venendo meno ad una seria programmazione sociale, esaspera il malessere e crea spazi per aberranti fenomeni di violenza e sopraffazione, quale la camorra, al cui riguardo si richiama il documento pubblicato il 29 giugno scorso.

In particolare si fanno presenti con grande preoccupazione i disagi delle popolazioni colpite dal terremoto, che temono grandemente vadano deluse le legittime speranze di una pronta ricostruzione edilizia e di una ripresa economica e sociale;

- 5) in una mancanza di organica e collegata pastorale idonea a stimolare il cammino di fede delle comunità ecclesiali campane.

Si ritiene che la Chiesa in Campania si trovi in un momento delicato di transizione che chiama tutti ad una totale obbedienza allo Spirito.

Si riscontra tra la nostra gente:

- la MEMORIA vivente di una religione matura ed esemplare che è esperienza nelle persone cosiddette « anziane »;

- un PRESENTE incerto nella età media tentata di abbandonare o raffreddare l'educazione cristiana avuta per ac-

cedere ai modelli del nostro tempo; — un FUTURO nei giovani, adolescenti e fanciulli che è quanto mai preoccupante perché privo di riferimenti ai valori e aperto alle suggestioni che vengono dalla violenza dei modelli imposti dai mass-media. Si notano con gioia nello stesso tempo fermenti e disponibilità che danno fiducia per la loro ricerca di una esperienza cristiana e un servizio ecclesiale.

Si avverte che in simile contesto:

- 1) E' necessaria una urgente conversione all'ascolto di Cristo per conoscerLo profondamente e autenticamente, esperimentarLo nella propria esistenza quotidiana e quindi trasmetterLo con una capillare, organica e sistematica evangelizzazione.

Non si teme di affermare che le nostre comunità hanno bisogno di diventare luoghi di proclamazione, di ascolto e di esperienza della Parola e di conseguenza punti di irradiazione del messaggio di Cristo.

E' questa l'unica risposta valida al « vuoto culturale », ai modelli deleteri del nostro tempo.

- 2) Conoscere Dio porta a entrare in comunione con il suo amore che diventa amore per gli altri. In un'era di indivi-

dualismo e di violenza, divenire uomini di carità e di servizio e quindi costruttori di comunione e comunità sembra la seconda risposta urgente allo Spirito per i nostri tempi. E per carità si intende un servizio all'uomo che lo liberi dai bisogni materiali, educandolo contemporaneamente alla libertà dal benessere (carità temporale); lo liberi dall'ignoranza e lo abiliti ad una capacità critica di fronte alle varie culture del nostro tempo (carità intellettuale) e lo porti al possesso del Regno di Dio (carità spirituale).

Rilevata la difficoltà di promuovere questa complessa azione pastorale che richiede conoscenza e capacità di formare gli operatori (sacerdoti, religiosi e laici) si decide di costituire l'Istituto Pastorale Campano.

I Vescovi si rivolgono con un saluto fraterno pieno di stima e di affetto, riconoscenti per il bene che fanno, ai carissimi sacerdoti, ai religiosi, ai laici impegnati nel servizio ecclesiale, al popolo di Dio perché nella preghiera e nella meditazione accolgano le ansie che vengono da questa ORA e le speranze che vengono da Dio, le traducano in buona volontà e in propositi di impegno.



I Vescovi della Conferenza Episcopale Campana riuniti alla Badia nei giorni 21-24 settembre

Così... fraternamente

Cari amici, nei precedenti incontri, ci siamo intrattenuti a fare delle riflessioni sui vari aspetti dell'« uomo nuovo » del Vangelo. Ora vogliamo, in rapida sintesi, ripetere quanto avemmo a dire, per concludere, quale deve essere lo stile di ognuno di noi, che, nella veste di ex alunni della Badia, vogliamo avere tutte le note dell'uomo nuovo, così come è stato plasmato e voluto da Nostro Signore Gesù Cristo.

Vogliamo dire quello che, praticamente, ci spetta fare per realizzare la nostra vocazione e per non venir meno alla nostra scelta di discepoli di Gesù.

Egli ci ha scelti e noi lo abbiamo seguito, e, perciò, dobbiamo fare tutto quello che Egli ci chiede.

Ecco, molto in breve, quello che Nostro Signore vuole da ognuno di noi: innanzitutto non insisteremo mai troppo che Egli ci ricorda il senso della vita umana, che è conoscere Dio, amarlo e servirlo, e, così, acquistare la vita eterna. Ogni vita non orientata verso questo scopo non è che una vita falsata, una vita mancata tanto dal lato terreno che dal lato eterno. Ogni uomo, anche se fosse il più illustre del mondo, il più disinteressato, il miglior padre di famiglia, il più dedito agli obblighi del proprio stato ed anche se desse la miglior parte di sé alle opere sociali, non sarebbe nulla se non svolgesse la propria opera per e con Dio.

La cultura della morte

Viviamo in una società in cui la libertà rischia di divenire un non valore: segno dei tempi in cui ogni senso di responsabilità è stato posto in soffitta ad ammuffire e a distruggersi.

La libertà invece è soprattutto senso di responsabilità, come anche è senso del limite. Ma c'è una educazione al senso del limite e al senso di responsabilità? La scuola, così com'è oggi, educa al senso di responsabilità? I giovani, i quali sono i protagonisti, possono con convinzione dire che escono dalla scuola con un bagaglio di formazione tale da potersi districare, muovere, operare e difendersi in questo ambiente sociale malsano soprattutto moralmente?

La vita ai nostri giorni è sottoposta ad aggressioni da una violenza che va dal terrorismo alla mafia, alla camorra, alla droga, per non dire poi ad una aggressione edonistica e materialistica. E tutto ciò per rivendicare all'individuo una totale liberazione contro ogni imperativo etico.

Il giovane deve lottare affinché non cada nelle spire di questa violenza verso la quale certo, a voler dire il vero, non è stato preso alcun serio provvedimento ed ecco che si è sempre più allargata a macchia d'olio e non si vive più tranquilli, si ha paura.

Lasciando da parte il terrorismo e la mafia che senza dubbio sono mali molto seri, la droga è un problema ancora più serio. Attraverso questo male terribile e barbaro, gli spacciatori operano nel buio per uccidere e avvelenare la gioventù, per distruggere la persona-

lità dell'individuo attuando la cosiddetta « cultura della morte ». Giorno dopo giorno i fatti di cronaca nera riguardanti la droga non si contano ed è veramente triste sapere che giovani nel fiore degli anni muoiono assassinati dalla droga propinata loro da gente senza scrupoli.

Un permissivismo, interpretato come senso di libertà, ha contribuito e contribuisce a far dilagare oltre che il fenomeno del terrorismo e della delinquenza ormai organizzatissima, soprattutto il fenomeno della droga che è una condanna a morte per molti giovani, mentre premia gli spacciatori nei riguardi dei quali non è stato preso nessun serio provvedimento.

La droga non si combatte solo attraverso l'arresto degli spacciatori e dei trafficanti e attraverso il sequestro della droga stessa; si combatte operando in profondità. Si combatte richiamando e inculcando nell'animo non solo dei giovani, ma di tutti, quei veri valori e principi, messi in soffitta ad ammuffire, sostituiti dai nuovi più civili: aborto, divorzio, permissivismo, disordine. Quei veri valori, fatti credere stantii, sui quali si fonda la bellezza della vita: religione, famiglia, patria, autorità, ordine, responsabilità, sacrificio, dovere e, come coronamento, carità. Solo in questo modo si può combattere il tumore della corruzione in genere che ha minato e continua a minare il tessuto sociale della nazione.

Egidio Sottile

Troppi spesso ognuno di noi può sentirsi soddisfatto per aver dato gratuitamente la propria opera e di aver sopportato qualche fatica per i fratelli; in queste circostanze, pur degne di lode per se stesse, dobbiamo domandarci se le nostre opere le abbiamo fatte ispirati da un profondo amore per l'Autore di ogni bene e di tutte le creature. In caso contrario tutto sarebbe ben poca cosa!

Ma non si può amare che quello che si conosce a fondo: orbene, come conosciamo Iddio? Nella conoscenza religiosa abbiamo cognizioni profonde perlomeno pari alle conoscenze di altro genere? Conosciamo la religione così come conosciamo le lettere o la filosofia, o la giurisprudenza e la medicina, ecc.? Se no dobbiamo porci la domanda come è possibile giudicare rettamente ogni cosa se lo spirito non è aperto completamente alla « Luce del Mondo ». Bisogna essere molto attenti che non esista in noi uno squilibrio intellettuale tra la conoscenza religiosa e il sapere di altro genere, il quale squilibrio sarebbe pericoloso in campo spirituale.

Conoscere Dio! E' questo lo scopo che deve avere ogni uomo! Conoscere Dio è la base di ogni scienza e di ogni conoscenza. E questa base è rappresentata dalla Parola di Dio, che possiamo conoscere tramite l'Antico Testamento, il Vangelo, le Epistole, gli Atti degli Apostoli, ecc. Si devono ascoltare queste parole divine e meditarle e lo spirito vi troverà pace e gioia; e dobbiamo comprendere il valore di questa base solida, e da essa dobbiamo ricavare insegnamenti e suggerimenti per tutta la nostra vita e non per quella spirituale soltanto.

Naturalmente la nostra vita spirituale, basata sulla Rivelazione ed alimentata dall'insegnamento della Chiesa, non potrà essere realizzata che mediante la pratica assidua dei Sacramenti: solo allora non è più l'uomo che agisce, ma Dio che agisce nell'uomo.

Divenuti, così, come Nostro Signore ci vuole, possiamo essere finalmente il lievito che dovrà sperdersi nella massa del mondo.

La terra ancora non è il Regno di Dio. Abbiamo, infatti, buona parte del mondo materializzato, ridiventato pagano, che ha bisogno di essere cristianizzato.

Nostro Signore affida a noi l'incarico di concorrere a rendere il mondo migliore e, finalmente, fraterno.

Come sempre, affidiamoci alla Madonna e non ci sarà difficile realizzare il compito che Gesù ci affida.

Antonio Scarano

Per il centenario francescano

DANTE E S. FRANCESCO

Il canto undicesimo del Paradiso di Dante può essere considerato, a mio parere, uno dei più mirabili monumenti, eretti alla memoria di San Francesco, di cui quest'anno ricorre l'ottavo centenario della nascita ed il cui messaggio di fede in Dio e di amore verso il creato conserva tutta la freschezza d'una perenne attualità.

In esso il grande filosofo San Tommaso, per celebrare la santità di San Francesco, legata alla sua vita esemplare, ne tesse un elogio, il quale, scaturito dal gran cuore di Dante, raggiunge la forza e la potenza d'un sacro entusiasmo.

San Tommaso inizia il panegirico di S. Francesco con la grande nota poetica della Provvidenza divina, la quale, a conforto e a guida del popolo cristiano, invia sulla terra San Francesco « tutto serafico in ardore » e San Domenico, cherubino di sapienza.

Anche se un po' pesante appare al lettore la descrizione di Assisi, luogo natale del Santo, a causa dell'accumularsi di particolareggiati dati fisici, da essi, tuttavia, si passa subito alla grande



SUBIACO — S. Francesco

visione del sole che vi è sorto. Assisi diventa in tale maniera un nuovo Oriente, destinato ad irradiare sul mondo intero imperitura luce di amore e carità cristiana. San Francesco, inviato dalla Provvidenza, è ancora in giovane età, quando, dando chiara prova delle sue

elette virtù, sposa la povertà. Anche se molti critici hanno trovato molto da dire su queste mistiche nozze, a me piace sottolineare che esse sono un elemento caratteristico e caratterizzante della vita del Santo, che è stato specchio fedele di virtù cristiane e luce di fede e di amore per le popolazioni che Egli salvò dall'eresia, dalla cattiveria dei tempi, in tutti inculcando, con la parola e con l'esempio, l'insegnamento stesso di nostro Signore Gesù Cristo, morto nudo sulla croce per la salvezza del genere umano.

L'amore eroico di San Francesco per la Povertà fa di questa virtù una persona mistica, della quale è possibile avvertire la presenza in tutto il semplice e nudo racconto del grande filosofo.

Bernardo, Egidio, Silvestro, innamorati della santa povertà, sono i primi seguaci del nuovo imitatore di Cristo, che Dante evidenzia con versi di straordinaria incisività e bellezza:

« *Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro
Dietro a lo sposo, sì la sposa piace* ».

Parlando, poi, del peregrinare di San Francesco, Dante, per bocca di San Tommaso, con eloquenza immediata lega tra loro due termini che possono sembrare antitetici: « la povertà » cui il Santo va sposo e la « regalità » con cui osa presentarsi al re dei re d'allora, papa Innocenzo III, per chiedere ed ottenere la prima approvazione al suo ordine, cui segue la seconda, quella di papa Onorio III.

Volendo coronare con il martirio una esistenza, tutta consacrata a Dio, San Francesco si reca in Egitto, « ne la presenza del soldan superba », per predicare il Vangelo. Trovando, però, gente non matura per la conversione, torna in Italia, dove Cristo gli fa dono delle stimmate che « le sue membra due anni portano ».

Quando sente vicina a sé la morte, San Francesco raccomanda ai frati, suoi legittimi eredi, la povertà ed ordina loro di seppellirlo nella nuda terra.

In tutti i versi del canto undicesimo del Paradiso, Dante, attraverso la partecipazione commossa del suo animo, mette in chiara luce tutti gli elementi fondamentali della personalità e dell'opera del Poverello di Assisi: l'umiltà e la letizia, la sete del martirio e la santità che vorrebbe fosse cantata « in gloria del ciel ».

Giuseppe Cammarano

Nùrsia ed Ascesi

Stridéa nell'Evo torbido e cruento
Barbarie: oppressa la virtù latina,
Nell'agonia dell'aldo Imperio spento,
Giacque, immensa ruina.

Già risospinto nelle prische selve
L'uomo paréa, quando, di cibo in traccia,
Ràbido contendéa con l'aspre belve
La mal divisa caccia.

Ecco, dal cuor dell'itala contrada,
Scossa al furor del Gètico feroce,
Sul regno della forza e della spada
Surse e brillò la Croce.

Risfavillò più vivida e possente
Che l'ira e il tòsco d'inclementi affetti
L'un contro l'altro sospingéa furente
Fraterni itali petti.

O cuor d'Italia! o fiaccola nascosa
Sotto il muggiar di bárbare procelle,
Onde di Cristo si fregiò la Sposa
Di sue glorie più belle!

Per te due volte, o fausta salvatrice,
Di fosche età la tènebra si sperde,
O d'inconsueto ardor nido felice,
Umbria mistica e verde!

Sul paventoso pélago muggiante
Di pugne atroci, ai cuori aspri e divisi,
Dall'umbro ciel, come due stelle sante,
Splendéan Norcia ed Assisi.

Addio, fra l'ombre di pensosi clivi,
Culla di Benedetto: eccelsa face,
A cui perenne canticano gli olivi
Un canticò di pace!

Oh, sovra l'orme di sì gran Maestro,
Che i tempi rischiarò di tanta luce,
E all'anime dischiuse il cammin destro
Che al gaudio eterno adduce,

Tutto s'infiamma di sua vampa immensa
L'älacre spirto: la giornata austera,
Fervido, insonne, placido dispensa
Tra l'opera e la preghiera.

Fila ascole del Cielo! Un fraticello
Senza tesoro, i suoi tesori spande,
E còmpier sa miracolo novello
Di gesta memorande.

Qui pàrlan del mirabile Romito
Di Nùrsia, del Seràfico d'Ascesi,
E claustrì ed are e i petti al dolce invito
Di lor virtude accesi.

Or che su l'Orbe nel conflitto acerbo
Piomba funèreo tûrbine sanguigno,
Santi dell'Umbria, suoni il vostro verbo
Consolator benigno.

Dell'Arca, al mondo immòre di Cristo,
Torni per voi la bianca messaggiera:
Splenda novellamente al sècol tristo
La luce unica e vera.

Felice Cuomo

LA PAGINA DELL' OBLATO

Convegno annuale degli oblati

Il P. Abate ritorna alla guida diretta del sodalizio

Dopo il lutto la vita ricomincia, e così è stato anche per gli Oblati canensi i quali, sebbene non potranno mai dimenticare la straordinaria figura di Don Mariano Piffer, si sono presto ripresi dal comprensibile dolore per la perdita del loro venerato Direttore e — interpretando quello che sarebbe stato il suo desiderio — si sono rimboccate le maniche per cominciare alacremente il nuovo anno sociale all'insegna della spiritualità benedettina.

L'attività è ripresa domenica 21 novembre, festa di Cristo Re, con una Messa celebrata nella basilica cattedrale dal Rev.mo Padre Abate, il quale ha preferito non delegare alcun monaco al posto del defunto Don Mariano e sostituirlo personalmente nella direzione dell'Associazione.

Come ha poi egli stesso spiegato all'assemblea (molti dei presenti lo avevano già avuto come Direttore durante il governo abbaiale del Servo di Dio P. D. Mauro De Caro), il Padre Abate ha così deciso non solo perché tutti gli altri membri della comunità monastica hanno già altri gravosi compiti (e non potevano, quindi, assumersi anche questa responsabilità), ma per ricordare agli Oblati che, formando parte integrante di tale comunità, sono tenuti a rispettare quel principio di autorità oggi così spesso trascurato.

Senza mezzi termini, com'è nel suo stile, e con chiarezza quasi severa, Mons. Marra ha ricordato che il Patriarca S. Benedetto stabilì l'Abate a fondamento visibile dei suoi monasteri, in quanto — come si legge nella *Regola*, al capitolo II — "sappiamo per fede che egli tiene il posto di Cristo".

"Come uomo, tuttavia — ha aggiunto — conosco i miei limiti e vi assicuro che ne provo finanche angoscia". Ne consegue che, anche dopo aver ascoltato il parere dei monaci (e, nella fattispecie, degli oblati), "l'ultima parola spetta all'Abate".

E quasi ci fosse stato bisogno di maggiore chiarezza il Padre Abate ha precisato: "Sarei felice se questa associazio-

ne raddoppiasse o anche triplicasse il numero dei suoi membri, ma ricordatevi che la quantità non deve mai essere di scapito alla qualità". Come per dire: meglio pochi e buoni, o se preferite, chi non se la sentisse di seguire queste norme potrebbe anche andare.

Prima del Padre Abate avevano parlato il presidente Luigi Delfino, che ha ribadito la fisionomia peculiare della nostra associazione, sottolineandone la dimensione "verticale", e il vice presidente Giuseppe Pasquarelli che ha tra l'altro riferito sulla situazione economica e sulla erogazione delle uscite.

Apertasi la discussione, l'oblato Raffaele Mezza ha informato l'assemblea sulla manifestazione indetta dall'Associazione Nazionale per il Buon Costume, che si è poi svolta il 28 novembre a Roma, in segno di protesta per il permissivismo col quale le autorità lasciano proliferare la pornografia, ed ha raccomandato che anche nelle liturgie celebrate per gli oblati si dia la preferenza ai canti gregoriani.

Il dott. Stabile di Salerno si è associato sulla opportunità di quella manifestazione, alla quale ha poi partecipato il presidente Delfino, sia pure a titolo personale.

E' stato inoltre chiarito che nessun ostacolo si frappone, ordinariamente, a che le sorelle Oblate proclamino la Parola di Dio (lettura biblica) durante la celebrazione eucaristica, secondo la prassi ormai accettata dalla Chiesa.

A questo punto il presidente Delfino domandava chi altro volesse prendere la parola. E' auspicabile che in futuro l'invito sia meglio accolto, e che molti, con semplicità e senza remore, diano il contributo della loro esperienza. San Benedetto, infatti (*Regola*, Cap. III), pur riservando all'Abate il diritto di fare alla fine "quel che gli sembra più opportuno", gli raccomanda "di consultare tutta la comunità, perché spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore".

E si sa che esistono tanti modi di essere giovani.

Prima di ritornare alle loro case, gli Oblati si sono recati a pregare sulla tomba di Don Mariano, il cui spirito resta perennemente presente a vegliare sulla loro vita.

r. m.

SUL CENTENARIO BENEDETTINO

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI — BADIA DI CAVA



BADIA DI CAVA
1982

E' uscito il volumetto che raccoglie le commemorazioni del XV centenario della nascita di S. Benedetto, tenute alla Badia di Cava per gli ex alunni o da ex alunni. Eccone il contenuto:

— P. AB. D. MICHELE MARRA, Il messaggio del XV centenario della nascita di S. Benedetto;

— EMILIO COLOMBO, S. Benedetto e l'Europa;

— ANGELO VELLA, S. Benedetto oggi;

— FELICIANO SPERANZA, I benedettini e la cultura classica;

— PASQUALE MAZZARELLA, L'umanesimo di S. Benedetto.

Essendo la tiratura molto limitata, il volume sarà inviato soltanto ai soci «più assidui», ai quali sarà richiesto un contributo per le spese.

Le richieste vanno indirizzate a:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
84010 BADIA DI CAVA (SA)

RIFLESSIONI

1 — CIO' CHE TUTTI DESIDERIAMO

Non v'è dubbio che la maggior parte degli uomini, per non dire tutti, desiderano fortemente, anche quando se ne mostrano incuranti, di non essere disprezzati dal prossimo, di essere tenuti nella più alta considerazione possibile. Si può affermare che tanto più si soffre quanto più si è disprezzati e tanto più si gode quanto più si è tenuti in considerazione.

Ma cosa significa in concreto tenere in grande considerazione una persona?

Significa innanzitutto considerarla capace di compiere opere non facili, di mano o di mente, e affidargliene, quando occorre, fiduciosamente l'esecuzione.

Significa anche lodarla quando in queste opere riesca felicemente, non mortificandola, invece, ma scusarla, perdonarla, aiutarla, quando non vi riesca, quando sbagli o cada involontariamente. Significa considerarla capace di sbrigarsela da sola, in ogni faccenda, di sapersi difendere, per quanto le sarà possibile, anche da sola, dalle insidie e dai pericoli del mondo; di restare fedele ai propri principi in ogni circostanza.

Significa, inoltre, non disdegnarne, ma gradirne la compagnia, non soltanto nei momenti di distensione, ma anche e soprattutto nei momenti di tensione, significa ascoltarla con interesse, accettarne i pensieri giusti, seguirne i saggi consigli.

Significa, infine, alleggerirla di qualche lavoro facile ma pesante, che possa stancarla eccessivamente o toglierle del tempo da dedicare ad attività più congeniali o più redditizie o anche allo svago.

Questo desiderano le mogli dai mariti. Questo esse hanno sempre desiderato. Qui bisogna cercare le ragioni del cosiddetto femminismo di oggi e di ieri.

Questo desiderano i figli dai loro genitori e gli alunni dai loro maestri. La loro contestazione nasce quando questo loro desiderio naturale resta in tutto o in parte inappagato.

Questo desiderano ovviamente anche i mariti dalle loro mogli, i genitori dai loro figli, i maestri dai loro alunni. Questo desiderano da tutti i loro congiunti più giovani anche i vecchi, che troppo spesso vengono ingiustamente accantonati e trascurati.

Questo, in coscienza, io mi sforzo di fare umilmente nei confronti di coloro che mi sono vicini, di mia moglie, dei miei figli, dei miei alunni e dei miei colleghi. Questo mi sforzai di fare nei confronti dei miei genitori finché restarono in questo mondo. E questo io posso dire di aver ricevuto e di continuare a ricevere in ricambio da loro. Scaturisce di qui la nostra serenità, la nostra armonia, la nostra letizia e tanta voglia di andare avanti insieme finché Dio ce lo concederà.

2 — IL NOSTRO GIUDIZIO

Noi interpretiamo le parole e i comportamenti degli uomini con cui trattiamo a seconda della nostra indole e del nostro

stato d'animo del momento: se siamo pessimisti o mal disposti verso di loro, anche le persone più schiette ci appaiono infide e pronte a farci del male, e, pertanto, ce ne guardiamo; se viceversa siamo ottimisti o ben disposti, anche le persone infide ci appaiono sincere e pronte a farci del bene, e concediamo loro tutta la nostra fiducia.

3 — FACCIAMOCI L'ESAME DI COSCIENZA

Quando abbiamo la sensazione di non essere stimati o amati come vorremmo da qualcuno, non sappiamo fare altro che accogliere nel nostro animo sentimenti di rancore e di odio verso di quello. E, senza scrupoli, ci apprestiamo a fargli del male.

E', questa, certamente, la via peggiore che possiamo imboccare. Quanto sarebbe meglio, invece, se ci facessimo continuamente l'esame di coscienza! Quasi sempre scopriremmo che del comportamento di quel «cattivo» siamo noi stessi responsabili. Si raccoglie quel che si semina.

4 — ACCUSE GIUSTE E INGIUSTE

Altri si offendono (o fingono di offrendersi) e protestano vigorosamente anche quando vengono accusati di colpe che hanno effettivamente commesse. E guai a chi non dimostrerà in modo chiaro e schiacciatore la loro colpevolezza.

Io, invece, non riesco a protestare come converrebbe neppure quando mi si accusa di colpe che non ho commesso, né pensato di commettere. Prevale, allora, in me un sentimento di amarezza e di sconforto, che non rafforza certo la mia difesa. E tanto più mi sento pieno di amarezza e di sconforto quanto più vicine mi sono le persone che mi accusano: da chi mi conosce o dovrebbe conoscermi bene non vorrei essere neppure sospettato.

Ma, per fortuna, la verità trionfa sempre, o prima o dopo, anche senza energiche proteste, anche senza convincenti difese.

5 — ANCORA DELLA REPUTAZIONE DEGLI UOMINI

Anch'io aspiro, come la maggior parte degli uomini, alla buona reputazione degli altri, particolarmente di quelli che giudicano con obiettività. E faccio di tutto per ottenerla. Ma, quando qualcuno dice bene di me, temo sempre di essere sopravvalutato.

6 — MEGLIO NON APPROFONDIRE LA CONOSCENZA DEGLI UOMINI

Meglio non approfondire la conoscenza degli uomini. Ogni volta che mi è capitato di farlo, sono restato deluso. Nessuno mai mi è apparso migliore di come mi era apparso in un primo momento: tutti mi sono apparsi, invece, peggiori.

7 — CAVE HOMINEM

Guardati dall'uomo. Può farti del male.

8 — I NOSTRI BENEFATTORI

Spesso a farci del bene sono le persone che noi abbiamo trascurate o da cui ci siamo guardati; ci vengono, invece, meno proprio quelle di cui ci siamo fidati e che abbiamo beneficate.

9 — PENTIMENTI

— Bisogna sempre pentirsi del bene che non si è fatto, mai di quello che si è fatto.

— Meglio pentirsi di aver tacito che di aver parlato o... scritto.

Carmine De Stefano

Scuole della Badia di Cava

Scuola Elementare Parificata (IV e V)

Scuola Media Pareggiata

Liceo Ginnasio Pareggiato

Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

GLI ALUNNI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:

COLLEGIALI - SEMICONVITTORI - ESTERNI

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

XXXII Convegno annuale

RITIRO SPIRITUALE

Il convegno, come è consuetudine, è stato preceduto dal ritiro spirituale, predicato nei giorni 9-11 settembre dal P. Priore D. Benedetto Evangelista. Anno di... magra, si direbbe. Al primo incontro, la mattina del 9, erano presenti soltanto quattro ex alunni: l'avv. Giovanni Bassanelli (1907-08), il prof. Egidio Sottile (1933-36), il dott. Giovanni Guerriero (1938-45) e l'avv. Vincenzo Mottola (1950-51).

ASSEMBLEA GENERALE

Domenica 12 settembre tutto si è svolto secondo il programma, con una buona partecipazione di soci. A dire il vero, c'è sempre un piccolo numero di ex alunni fedelissimi, che non mancano mai; e poi c'è il gruppo più numeroso che varia di anno in anno, a seconda dell'ispirazione o della nostalgia che li spinge.

Degli ex alunni dei quali ricorreva il 25° anno della maturità erano presenti: Cammarano Vincenzo (1953-57), D'Alessandro Enrico, Pasquarelli Virgilio e Picardi Rosario, che sono stati calorosamente applauditi.

Alle ore 10 il Rev.mo P. Abate ha celebrato la S. Messa in cattedrale per i soci defunti ed ha tenuto un'omelia tutta per gli ex alunni.

Dopo la S. Messa, per espresso desiderio dei convenuti, ha avuto luogo la visita del nuovo teatro Alferianum, inaugurato il giugno scorso.

E' seguita l'assemblea nel salone delle scuole, con rammarico di qualche amico, che sperava fosse inaugurato il teatro anche dall'assemblea degli ex alunni.

Ha aperto i lavori il Presidente on. Venturino Picardi. Anzitutto ha elogiato la scuola benedettina, che « non è un monumento che riposi ad attestare una gloria tramontata, ma è una gloria che rivive e si rinnovella ».

Ha presentato, poi, il neonato club di ex alunni sorrentini, costituito a Sorrento dall'avv. Antonio Cuomo. Un esempio che può essere seguito in altri centri. Cogliendo poi l'essenza dell'Associazione, il Presidente ha richiamato la necessità di ritrovare la pace dello

spirito, allo scopo di influenzare la società, pur senza « rivestirci di incandescenza e bandire crociate ». Il contributo dell'esempio fu importante anche in S. Benedetto, il quale « con l'esempio ha reso attuale il Vangelo ». Ha concluso l'intervento presentando alcune iniziative che ha ritenuto di più facile at-

Anche il prof. Egidio Sottile ha ringraziato, con parole commosse, il Reverendissimo P. Abate per averlo nominato delegato per la Calabria e la Sicilia. Ha poi rivolto il pensiero grato al suo predecessore avv. Aldo Anastasio, il cui « spirito aleggia in questa assemblea con la sua gioialità, con il suo ca-



Il Presidente sen. Picardi apre i lavori dell'assemblea.
Alla sua destra il dott. Silvio Gravagnuolo

tuzione.

E' seguita la relazione dell'assistente P. D. Leone Morinelli sulla vita sociale nell'anno 1981-82, di cui diamo una sintesi a parte. In apertura ha comunicato le adesioni al convegno del dott. Antonio Scarano, del rag. Nicola Sirica e del comm. Carmine Giordano.

Dopo la relazione hanno ricevuto la tessera sociale una rappresentanza di giovani maturati a luglio: Ancarola Massimo, Avallone Giancarlo, D'Amico Sabato, Niro Joselito, Parisi Alfredo.

A questo punto il Presidente Picardi ha dichiarato aperta la discussione.

Primo a prendere la parola è stato il dott. Silvio Gravagnuolo, che ha ringraziato il Rev.mo P. Abate per averlo scelto come delegato dell'Associazione per la Campania ed ha promesso tutta la sua collaborazione per il miglioramento dell'Associazione.

rattere rivoluzionario e buono ». Infine ha proposto che « Ascolta » accolga con coraggio anche articoli critici su temi d'attualità e che il ritiro spirituale sia seguito con una più larga partecipazione.

Esilarante, a dir poco, l'intervento del dott. Ugo Mastrogiovanni, il quale, ammaliato dallo splendore dell'Alferianum e memore dei trionfi riportati quando apparteneva alla filodrammatica del Collegio, ha lanciato l'idea di una rappresentazione di un dramma da parte degli ex alunni. Non pare abbia riscosso consensi entusiastici.

L'ing. Filippo Notari, a sua volta, ha espresso tre desideri: 1) che sia estesa agli ex alunni che compiono il 50° dalla maturità la convocazione speciale al convegno annuale; 2) che sia dato da tutti un contributo all'associazione musicale « Amici della Badia »; 3) che sia commemorato l'Abate D. Mauro De Ca-

ro, che spera vedere presto sugli altari. Di carattere più intimo e spirituale è stato l'intervento del dott. Giovanni Tambasco, il quale ha indicato la necessità che gli ex alunni raggiungano la pace interiore e l'equilibrio spirituale, da portare in ogni manifestazione della vita. Ha poi aggiunto parole di ammirazione per il P. Abate D. Fausto Mezza, al quale deve la svolta positiva della sua vita, e i tre padri della Badia recentemente scomparsi: D. Gregorio, D. Costabile e D. Mariano.

L'avv. Raffaele Palomba, di Sorrento, è ritornato all'argomento già toccato dal Presidente, ossia il club di ex alunni sorrentini, che ha lo scopo di rinverdire i valori spirituali, di cui tutti sentiamo l'urgente necessità. E' da augurarsi, ha continuato Palomba, che l'iniziativa dei piccoli club sia realizzata anche in altre zone. I vari club potrebbero in seguito far conoscere la loro attività tramite l'« Ascolta ».

L'avv. Giovanni Le Pera, alla fine, collegandosi all'omelia del Rev.mo P. Abate tenuta nella S. Messa, ha proposto di « uscire dal guscio della provincia » per prendere contatti con altre associazioni di ex alunni d'Italia e d'Europa.

Ha concluso i lavori il Rev.mo P. Abate, proponendo ai soci le parole del profeta Geremia nell'atmosfera d'incertezza, in cui tutti siamo tentati di disperazione: « i miei progetti sono di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza ». I motivi di speranza, ha continuato il P. Abate, sono tanti, come quelli contenuti negli interventi degli amici. Ma la speranza, che per lui è certezza, è che l'Associazione è un fermento benefico nella società. Ed ha concluso con la bella immagine del Tommaseo, che si legge nella lirica « La mia lampana »: "né pioggia o vento, — né in lei le età potranno; — e quei che passeranno, — erranti a lume spento, — lo accenderan da me".

Il convegno ha avuto termine con l'agape fraterna nel refettorio del Collegio.



Alcuni "fedelissimi" del convegno annuale



Partecipanti al convegno del 12 settembre

Dalla relazione sull'anno sociale 1981 - 82

TESSERAMENTO

Per l'anno 1981-82 hanno ricevuto la tessera 366 soci, di cui 326 ordinari o sostenitori e 40 studenti. Circa una quarantina di soci hanno inteso regolare le quote arretrate o dare un sostegno all'Ascolta, le cui spese sono molto elevate. Per esempio, hanno dato L. 50.000: avv. Augusto Cioffi, dott. Luca Esposito, dott. Salvatore Camera, sig. Giovanni Bianchi, univ. Gianluigi Viola, oblata Giuseppina Cafaro. Hanno offerto L. 100.000: prof. Sebastiano Caso e dott. Vincenzo Botta; ha dato Lire 200.000 il dott. Giuseppe Aquilecchia.

Per la generosità degli amici è stato possibile chiudere l'anno sociale con un attivo complessivo di L. 1.894.450, di cui Lire 829.595 dovute all'anno in questione.

OPUSCOLO SU S. BENEDETTO

Data questa piccola disponibilità, si è deciso di offrire agli ex alunni (non a tutti, perché non è possibile stamparlo per tutti) un opuscolo che raccolga le commemorazioni del XV centenario della nascita di San Benedetto tenute per gli ex alunni o da ex alunni. L'opuscolo conterrà i seguenti discorsi: omelia del P. Abate tenuta alla Messa per gli ex alunni al convegno del 14 settembre 1980; discorso del ministro Emilio Colombo, tenuto all'assemblea degli ex alunni il 14 settembre 1980; conferenza del dott. Angelo Vella su « S. Benedetto oggi » tenuta il 22 novembre 1980; conferenza del prof. Feliciano Speranza su « I benedettini e la cultura classica » tenuta il 14 marzo 1981; conferenza del prof. Pasquale Mazzarella su « L'Umanesimo di S. Benedetto » tenuta il 21 novembre 1981.

Trattandosi di un numero limitato di copie, il volumetto sarà inviato ai soci più assidui, ai quali sarà richiesto un contributo

spese. Eccetto il caso che qualche mecenate voglia farne omaggio personale agli ex alunni... non si sa mai!

MANIFESTAZIONI

Come è stato ampiamente riferito su « Ascolta », il convegno di Sorrento, organizzato dall'avv. Antonino Cuomo, è riuscito molto bene. Non ha avuto luogo, invece, il previsto incontro nel Cilento. Così pure non è stato effettuato il pellegrinaggio in Terra Santa per scarsità di adesioni. Un mese prima dell'inizio fissato per il pellegrinaggio, quando il gruppo doveva essere già completo e non si parlava di guerra, erano appena 4 iscritti al viaggio, per la cronaca: dott. Giovanni Tambasco, ing. Antonio Di Luccia, dott. Stefano Parisi, sig. Giuseppe Pascarella.

Quote sociali

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. N. 16407843 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA).

**L. 5.000 Soci ordinari
L. 10.000 Sostenitori
L. 2.000 Studenti**

**L'anno sociale
decorre
dal 1º settembre**

VITA DEGLI ISTITUTI

Incontri culturali

Dopo quindici secoli

L'avv. Alessandro Lentini, alunno della Badia negli anni 1936-40, nel corso della premiazione scolastica per l'anno 1981-82, svoltasi il 27 novembre, ha tenuto il discorso ufficiale sul tema « Dopo quindici secoli », impernato sull'attualità dell'opera e del messaggio di S. Benedetto.

L'oratore, dopo aver ricordato che San Benedetto è il primo nella schiera dei quattro grandi — con S. Francesco, S. Domenico e S. Ignazio — che hanno contribuito allo sviluppo della Chiesa nel mondo occidentale, ha offerto una panoramica chiara e documentata sull'opera del Santo a beneficio della società.

Ha rilevato, anzitutto, l'azione di civilizzazione basata sull'obbligo del lavoro, che ha portato addirittura ad un iniziale processo industriale.

L'azione civilizzatrice, inoltre, ha avuto il suo sviluppo nel campo della scuola, della pedagogia e della cultura. Ciò può rilevarsi facilmente dal fatto che la pubblica istruzione, già all'epoca carolingia, si ebbe soprattutto all'ombra delle cattedrali e dei monasteri e tuttora si svolge presso molte abbazie, anche a livello universitario, a testimonianza di una « continuità che riesce a vincere l'urto dei tempi ».

Legata strettamente a questa, c'è stata l'opera di difesa dei valori culturali elaborati nell'interno dei monasteri e di quelli provenienti dall'epoca antica, con la preservazione gelosa dei codici dalla forza devastatrice dei barbari e dall'ingiuria del tempo. Pertanto, ha affermato l'oratore, « l'umanità non avrebbe avuto un Umanesimo e un Rinascimento se non ci fosse stata l'opera di preservazione dei monasteri benedettini ».

Molto importante è stata anche l'azione di apostolato di S. Benedetto e dei suoi monaci, che ha contribuito alla diffusione del Vangelo ed ha procurato al Santo il titolo di « Padre dell'Europa ».

Grande è il merito di S. Benedetto per aver dato al mondo la Regola, la quale, superando « le categorie dello spazio e del tempo », è stata elemento di aggregazione nell'interno del monastero e nelle relazioni tra sovrani e sudditi.

E' interessante notare che l'opera di San Benedetto ha costituito sempre il primo passo: così, nel campo della scuola ha aperto la via alle congregazioni religiose dedicate esclusivamente alla scuola; nel campo dell'evangelizzazione ha precorso le diverse famiglie missionarie. Allo stesso modo San Benedetto può offrire un contributo alla nostra società, che si caratterizza per una



Parla l'avvocato Lentini

crisi profonda e che si presenta come « l'età dell'incertezza ».

Il superamento dell'attuale società dei consumi richiede l'individuazione di un nuovo modello di società. In tale ricerca non deve mancare l'apporto determinante dei cattolici, forti dei principi di libertà, di giustizia e di pace.

Lo stesso S. Padre, parlando a Palermo ai giovani, ha indicato una « società nuova », in cui ci sia lavoro e giustizia per tutti e dalla quale sia bandita la droga, la violenza, la guerra.

Anche per quanto riguarda in particolare la spirale della violenza, che al tempo di S. Benedetto era costituita dai barbari, occorre rifarsi alla saggezza cristiana e benedettina: repressione, sì, ma soprattutto ricerca delle cause per apportare rimedi adeguati.

Vero è che la contestazione c'è stata sempre: Socrate si poneva, nel rispetto delle leggi, contro la sua città; Cristo, contro la schiavitù; la rivoluzione francese, contro la classe feudale, ormai parassitaria; la rivoluzione marxista, contro la schiavitù del debole; la contestazione del '68, guidata da Marcuse, contro l'autoritarismo, per una richiesta di partecipazione e per l'ampliamento della sfera della libertà. Ma la violenza particolare, che oggi col terrorismo e la malavita insanguina non solo l'Italia, richiede un impegno civile di tutti, che ci viene dal nostro retroterra culturale e religioso, specialmente a noi che andiamo fieri dell'educazione di S. Benedetto.

Con coerenza e in ossequio all'insegnamento che ci ha dato la scuola benedettina — ha concluso Lentini — dobbiamo portare « il nostro contributo all'elaborazione dei nuovi modelli di società », che rispondano all'ideale di « una società migliore, più libera e più giusta ».

L. M.



Autorità presenti alla premiazione scolastica.

Premiazione scolastica

Il 27 novembre, nel teatro Alferianum, si è tenuta la premiazione degli alunni meritevoli per l'anno scolastico 1981-82.

Ha tenuto il discorso ufficiale l'avv. Alessandro Lentini sul tema "Dopo quindici secoli", imperniato sull'attualità dell'opera e del messaggio di S. Benedetto, del quale diamo a parte un'ampia sintesi.

Il discorso è stato seguito con molto interesse e sottolineato da molti applausi.

In seguito ha preso la parola il preside D. Benedetto Evangelista, che ha svolto una interessante relazione sulle attività scolastiche, culturali e ricreative e sui principali fatti di cronaca che hanno scandito la vita degli istituti nel decorso anno scolastico.

E' seguita la distribuzione dei premi, certamente la parte più attesa dagli studenti. Le borse di studio sono state attribuite a Sorrentino Vincenzo, Niro Joselito, Bonadies Massimo, Del Nunzio de Stefano Giuseppe.

Per il profitto sono stati premiati con medaglia d'oro distinta: Ancarola Massimo, Di Lieto Gabriele, Masi Antonio, Sorrentino Vincenzo, Niro Joselito, Brescia Fulvio, Chirico Tommaso, Vermiglio Alfonso, Monaco Domenico, Siani Raffaele; con medaglia d'oro: Fusco Michele, Laurino Mario, Pecoraro Alfonso, Rimedio Gaetano, Rinaldi Maurizio, Senatore Giuseppe, Silvestro Vincenzo; con medaglia d'argento: D'Amico Sabato, Ruggiero Michele, Tartaglia Luigi, Boccia Fiore, Russomando Nicola, Bonadies Massimo, Di Marino Maurizio, Bonu Marco, Esposito Salvatore, Marmo Joseph, Lamberti Francesco, Retta Roberto, Chirico Giovanni Battista, Ventrello Angelo; con medaglia di bronzo: D'Errico Gabriele, Coraggio Gerardo, De Nozza Teodoro, Di Grano Massimo, Mazzaro Bruno, Macrini Domenico, Caccia Pasquale, Benincasa Stefano, Brescia Francesco, Del Nunzio de Stefano Giuseppe, Salvato Fabrizio, Cioffi Michele, Pecorilla Agostino, Bove Fabio, Guida Gennaro, Migliorino Antonio, Spera Raffaele, Trezza Gerardo.

Si è tenuta anche la premiazione per la religione — interrotta per alcuni anni — e per la condotta, con un solo premiato per classe.

Riportiamo i nomi dei premiati per la religione: Masi Antonio, Vitelli Umberto, Pepe Orazio, Pisani Giulio Fabio, Russomando Nicola, Loria Donato, Bonadies Massimo, Brescia Francesco, Brescia Fulvio, Ruggiero Antonio, Chirico Tommaso, Vermiglio Alfonso, Siani Raffaele, Chirico Giovanni Battista.

Alla fine lo studente Domenico Macrini ha rivolto, a nome degli alunni, un indirizzo di saluto e di ringraziamento.

Ha chiuso la cerimonia la parola del Rev.mo P. Abate, il quale, collegandosi al discorso dell'avv. Lentini, ha espresso la necessità, in quest'epoca di passaggio e di crisi, di preparare i giovani alla nuova età, tenendoli ancorati ai valori eterni, ma facendo loro capire i segni dei tempi.

La serata è stata rallegrata dall'esibizione del tenore Luigi Palatucci, che ha eseguito negli intervalli dei brani classici, accompagnato al piano da Luigi Delli Venneri.

Il P. Abate
premia
l'alunno
Giovanni Battista
Chirico di V Elementare



Proposta di rinnovamento

L'epoca di profonda crisi che viviamo coinvolge e stravolge le coscenze e porta ad una decadenza di valori, spersonalizza sempre più l'uomo rendendolo quasi un automa, perfettamente integrato in un mondo avviato ad essere diretto in forma tecnocratica.

L'opera "Tempi moderni" di Chaplin si è ora realizzata, non solo sul lato formale, ma anche su quello sostanziale, dal momento che l'uomo ha perduto quei valori veri e puri che lo hanno reso immagine del Signore. Tra i valori irrinunciabili dell'uomo è la Fede, che lo rende forte del suo credo, potente nel rapporto con se stesso, sereno col prossimo.

Ed è la Fede soltanto che dà una ragione di esistenza valida, perché l'uomo non cada nel materialismo esasperato, e fa amare tutto ciò che Dio ha creato per lui. In questo quadro di decadenza il nostro credo è minato da due crisi: la prima, strumentale, è quella delle vocazioni; la seconda, sostanziale, è la perdita di un rapporto diretto col Padre. Ed è ai giovani che il Santo Padre si rivolge spesso perché possano avere la forza di rinnovarsi, portando con sé la Fede purificata in un rapporto più aperto col mondo visto come organica perfezione di Dio, nella quale l'uomo sia protagonista reso forte dalla Sua intima presenza.

Per far ciò bisogna dedicarsi ad una più attenta lettura del Vangelo, perché esso appaia come un messaggio diretto, come la

voce del Signore che pervade l'anima nel silenzio dell'intimità. Ciò che poi dovrebbe integrare maggiormente la giornata del cristiano è la preghiera come richiamo costante al rapporto col Signore, sia accompagnandola alle diverse azioni quotidiane, sia integrandola in gruppo per formare quella socialità cristiana — che troviamo tra le note dell'universalismo roncalliano e che diventa pensiero conciliare — sia, infine, attuandola come comunione spirituale nel silenzio e nel raccoglimento (vedi Vangelo S. Matteo, cap. VI, 5-8).

Ed è per questo che, memori delle esperienze avute in altre città italiane, noi giovani cattolici ci siamo riuniti in un gruppo allo stato diffuso, aperto a tutti, per pregare, dibattere, animati dalle più pure speranze di rinnovarci e di coinvolgere quanti più fratelli è possibile intorno alla fiaccola della Fede che non deve mai allentare.

Come nei secoli bui il monastero è stato centro di cultura per poi essere leva di rinnovamento anche delle strutture esterne, così oggi noi, intorno alla Badia, potremo ritrovarci periodicamente e ricongiungerci in preghiera col Signore. E' questa una proposta che dei giovani fanno ad altri giovani e a tutti in generale e che consiste nel purificarsi, cercando di non lasciarsi coinvolgere dalle circostanze e, rinnovati, ritrovarsi e rimanere uniti nella Fede.

CLAUDIO CASERTA
(al. 1975-76 / 79-80)

I TRENT'ANNI DI «ASCOLTA»

Il periodico «Ascolta» è nato 30 anni fa, nel 1952, in seguito alla costituzione dell'Associazione ex alunni della Badia di Cava, sancita il 5 settembre 1950.

La necessità di un periodico fu subito avvertita dal consiglio direttivo dell'Associazione, che il 21 marzo 1952 pubblicò il 1° numero de «Il Richiamo di S. Benedetto», col sottotitolo «Bollettino dell'Associazione ex allievi della Badia di Cava — Pubblicazione trimestrale», con Direzione e Redazione in Napoli e con Direttore Gennaro Giannini (registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 546 del 18-3-1952). Il consiglio direttivo era così costituito: dott. Guido Letta, avv. Ettore Curci, avv. Francesco Lattari e dott. Pasquale Saraceno.

In un indirizzo all'Abate, in prima pagina, i membri del direttivo e il dott. Giannini così scrivevano: «oggi (21 marzo 1952), ecoci qui, dinanzi a voi, a confessare il nostro "colpo di testa" e a dichiararvi che abbiamo intenzione di andare avanti così, con la vostra benedizione». Sulla testata dell'unica copia che conserviamo, di pugno del dott. Letta e con le firme dei membri del direttivo e del dott. Giannini: «Al nostro carissimo Don Eugenio perché ci stia più vicino, ci assista di più, magari frustandoci, perché l'essenziale è andare avanti: "chi si ferma è perduto"».

La frustata non dovette mancare per il "colpo di testa", poiché sulla copia del n. 2, datato 1° giugno 1952, è scritto di pugno del P. D. Eugenio De Palma: «Anche questo numero de «Il richiamo di S. Benedetto», qualcuno della Badia, ciò che è dispiaciuto non poco».

Le frustate dovettero ripetersi, se il 3° numero de «Il Richiamo di S. Benedetto» non ha nulla a che fare né con l'Associazione ex alunni né con la Badia: voleva essere solo «Il richiamo di Lourdes».

I «colpi di testa» ottennero lo scopo desiderato: si perfezionò l'intesa con la Badia e così, nel dicembre 1952, usciva il 1° numero di «Ascolta», con direttore D. Fausto Mezza e Vice Direttore D. Eugenio De Palma, registrato al Tribunale di Salerno il 24-7-1952, col n. 79.

Lo scopo del periodico fu quello stesso dell'Associazione ex alunni: «portare nella vita lo spirito benedettino della Badia, promuovere l'affiatamento fra i soci e stabilire fra di essi vincoli di fraterna solidarietà».

Dopo qualche incertezza iniziale, che lasciava aperta la possibilità ad una periodicità trimestrale o addirittura mensile, si stabilì la periodicità quadriennale.

Nel dicembre 1956 il P. D. Eugenio De Palma divenne Direttore responsabile; nel luglio 1967 successe il P. D. Michele Marra, attuale P. Abate; nel luglio 1969 è subentrato il sottoscritto.

Per quanto riguarda la consistenza, i primi due numeri furono di 4 pagine, in seguito di 8 e dal 1960 di 16 pagine. All'inizio fu stampato da Di Mauro, di Cava; dall'agosto 1964 da Mario Pepe, di Salerno; dal maggio 1977 dalla tipografia Palumbo & Esposito, di Cava, che ha dato al periodico una veste abbastanza decorosa.

E' un fatto innegabile che nei trenta anni di vita di "Ascolta" si è cercato di migliorare continuamente i contenuti e la veste tipografica, tanto da ritenere del tutto rispondenti a verità le affermazioni degli ex alunni che — come ci dicono — aspettano il periodico con ansia e lo leggono tutto, dalla prima all'ultima parola.

Eppure tutto questo diceva già il P. D. Fausto Mezza nel gustoso fondo del primo numero, fondo che saremmo tentati di definire "profetico", se non conoscessimo la lungimiranza e l'esperienza di D. Fausto Mezza.

Rileggiamo qualche battuta del suo articolo, che porta il titolo "Incontro con San Benedetto":

Innanzi tutto, cari amici ex Alunni, diciamo questo: che il nostro periodico altro non può e non deve essere che un incontro di anime.

Giovani e anziani, ex di ieri e di cinquant'anni fa, tutti vogliamo ritrovarci e incontrarci qui di tanto in tanto, per parlare cordialmente di noi e delle cose nostre. Le anime non hanno età, e poi lo sapete che a rituffarci nel nostro piccolo mondo antico ci sentiamo tutti giovani. Il nostro periodico, per quanto si sforzerà di essere sempre più decoroso, non può e non deve avere pretese giornalistiche. Nessuno di noi si sognerebbe mai di metterlo a confronto, poniamo, col Times o con qualche altra pubblicazione del genere. D'altra parte è anche indubitato che tutti i Times o i New York Times del mondo non potranno dar mai ad un ex della Badia la soddisfazione e la gioia che gli darà questo modestissimo foglio, di sapore quasi domestico, come il buon pane di casa.

Del resto, cari ex Alunni, il giornalino lo avete voluto voi, e lo avete reclamato

a gran voce nell'ultima adunanza di settembre. Qualche cosa in verità era stato già fatto. Ma si trattava di un tentativo, più che di una iniziativa a carattere permanente. Ebbene ora da quel primo tentativo, che ha avuto funzione quasi di sondaggio, per vedere la sensibilità dei soci di fronte al giornale di associazione, si passa a realizzare qualche cosa di concreto e, speriamo almeno, di continuativo.

Come è facile rilevare, D. Fausto si dimostra lungimirante per il futuro di "Ascolta" e molto saggio e onesto nei riguardi de «Il Richiamo di S. Benedetto».

Ma, alla fine, qual è il succo di questa commemorazione dei 30 anni di "Ascolta"? Lo dico in due parole: anzitutto elogiare ed ammirare i coraggiosi fondatori de «Il Richiamo di S. Benedetto», che ha indubbiamente aperto la via all'«Ascolta», come pure i fondatori di "Ascolta". Ma quel che più conta, con questa ricorrenza si vogliono sollecitare gli amici a sostenere l'«Ascolta», a collaborare e a sentire lo stimolo al vero cristianesimo e all'impegno nella vita sociale, come è sancito dallo statuto della nostra Associazione: "portare nella vita lo spirito benedettino della Badia, promuovere l'affiatamento tra i soci e stabilire fra di essi vincoli di fraterna solidarietà".

Si deve trattare, però, di solidarietà vera, fattiva, non fatta solo di parole. Proprio in questi giorni in cui i nostri governanti e parlamentari hanno avvertito tutta la forza di una sferzata, venuta da un Cardinale, perché fanno solo chiacchiere (e noi certamente abbiamo applaudito), cerchiamo di non meritare il rimprovero, o dagli altri o dalla nostra coscienza, di aver fatto e di fare solo chiacchiere per quanto concerne la militanza nella nostra Associazione.

L. M.



Incontro con S. Benedetto

Innanzi tutto, cari amici ex Alunni, diciamo questo: che il nostro periodico altro non può e non deve essere che un incontro di anime.

Giovani e anziani, ex di ieri e di cinquant'anni fa, tutti vogliamo ritrovarci e incontrarci qui di tanto in tanto, per parlare cordialmente di noi e delle cose nostre. Le anime non hanno età, e poi lo sapete che a rituffarci nel nostro piccolo mondo antico ci sentiamo tutti giovani. Il nostro periodico, per quanto si sforzerà di essere sempre più decoroso, non può e

3° Convegno Generale degli ex Alunni

7 Settembre 1952

Il 3° Convegno annuale, svolto, come era stato preannunciato, il 7 settembre, è stato caratterizzato quest'anno, oltre che dal solito effervescente entusiasmo dei partecipanti, sempre numerosi, anche da due manifestazioni di grande importanza: la celebrazione del Giubileo sacerdotale del P. Abate e la consegna di un'onorificenza pontificia all'ex alunno D. Luigi Guerico.

clamorose scene degli improvvisi ritrovamenti, dei subitanei incontri, degli affettuosi ed entusiastici abbracci che costituiscono la elettrizzante caratteristica di queste provvide riunioni.

Alle 11 precise gli ex-alunni gremitavano la bella ed ampia sala cosiddetta del museo, restituìta alla luce e alla vita, con opportuna iniziativa, dall'Abate De Caro, e che così veniva solennemente inaugura-

Testata del 1° numero di «Ascolta» uscito nel dicembre 1952.

NOTIZIARIO

28 luglio - 30 novembre 1982

Dalla Badia

28 luglio — Ha luogo il concerto del clavicembalista **Ruggero Gerlin**, di fama internazionale, che manda in visibilio l'uditario.

30 luglio — E' possibile rendersi conto dei risultati degli esami di maturità dei giovani della Badia. Tutti i candidati sono stati dichiarati maturi e, per giunta, con ottima votazione. Nel liceo classico hanno brillato: Ancarola Massimo, Di Lieto Gabriele, Masi Antonio e Sorrentino Vincenzo, i quali hanno riportato 60/60; molto bravi anche Laurino Mario, maturo con 56; Fusco Michele e Ruggiero Michele, con 54; D'Amico Sabato e Tartaglia Luigi, con 52. Nel liceo scientifico si sono distinti: Niro Joselito (un merito 60/60) e poi, in ordine alfabetico, Boccia Fiore, De Nozza Teodoro, Di Grano Massimo, Mazzaro Bruno, Pecoraro Alfonso, Rimedia Gaetano, Rinaldi Maurizio, Sarti Renato, Senatore Giuseppe, Zito Vincenzo.

1° agosto — Si rivede l'univ. **Claudio Ceresa** (1975-76 / 1979-80), impegnato in gruppi d'ispirazione cattolica, che perseguitano la formazione interiore propria e degli altri.

Dopo una lunga assenza ritorna l'avv. **Luigi Iannicelli** (1949-50), consigliere di Prefettura a Foggia. L'indirizzo di Roccapiemonte è sempre valido (Via M. Pagano, 3), anche se passa la maggior parte del suo tempo a Foggia (Via Spalato, 11).

10 agosto — In giro per l'Italia con la moglie e i due figli, l'avv. **Giuseppe Olivieri** (1941-46) sente il bisogno di far loro conoscere la Badia.

11 agosto — **Firmo Carola** (1972-76), che si è trasferito per lavoro a Reggio Emilia, approfitta delle ferie per fare un salto alla Badia insieme con il fratello e con la fidanzata.

12 agosto — Alla testa di un gruppo di ragazze di Azione Cattolica, si presenta il rev. **D. Giustino D'Addazio** (1958-65), del quale avevamo perduto le tracce. Abbiamo l'opportunità di sapere tante sue notizie. Tra l'altro, è parroco della Cattedrale di Muro Lucano, assistente diocesano di Azione Cattolica e docente di psicologia sociale. Niente più?

14 agosto — Col fare frettoloso e misterioso del grande imprenditore (ha un commercio di pianoforti su scala internazionale), **Antimo Gravante** (1973-74), laureando in legge e prossimo a sposarsi, viene ancora una volta a... prometterci una visita, che farà con comodo quando ne avrà il tempo.

15-28 agosto — L'assenza del cronista

non permette una cronaca nutrita per questi giorni. Comunque, è sempre possibile lasciare alla portineria della Badia tutti i messaggi per la segreteria dell'Associazione.

28 agosto — Il prof. **Michele La Padula** (1950-51) dopo diversi anni ritorna alla Badia insieme con la moglie e le due bambine per far loro conoscere la Badia ed in particolare il Collegio. Non risiede più a Taranto, ma a Firenze (Via Carissimi, 1).

30 agosto — L'ing. **Luigi Federico** (1953-61) si concede un'ora di godimento alla Badia insieme con la signora ed i suoi tre tesori — Aniello, Irene e Michele — che lo tengono di buon umore e gli fanno dimenticare le preoccupazioni della vita.

1° settembre — Hanno inizio gli esami di riparazione.

Viene da Terni, dove è dirigente presso l'Ispettorato del Lavoro, il dott. **Germano Mastrogiovanni** (1934-42), il quale volentieri dedica i ritagli di tempo alla poesia. Gli facciamo un solo appunto: come si spiega che un silentano puro sangue adotti il dialetto napoletano per le sue divagazioni poetiche, quando il dialetto silentano è stato il suo "primo amore"?

Si rivede con piacere il prof. **Carmine De Stefano** (1936-39 e prof. 1943-53), che sembra ringiovanito, forse un po' per l'aria natia e un po' per la libertà di dedicarsi tutto, d'estate, ai suoi ozi letterari.

2 settembre — **Adriano Mongiello** (1971-74) viene a comunicarci la gioia della laurea in ingegneria. Già è tutto proteso verso il lavoro, che vuole affrontare con l'entu-

sismo e con l'intelligenza che gli sono propri.

6 settembre — In occasione di un matrimonio alla Badia, ci offre il piacere di un'ur visita l'univ. **Gerardo Leo** (1970-78), il quale da sei mesi lavora in banca a Marsiconuovo. Nei ritagli di tempo cerca di studiare per conseguire la laurea in giurisprudenza. Bravo!

8 settembre — Il rag. **Vincenzo Del Monica** (1923-25) viene a rinnovare la tessere sociale e a farci godere la sua piacevole conversazione, che può spaziare tra un'quantità di ex alunni. Non sapevamo che conoscesse mezzo mondo!

Il dott. **Raffaele Galasso** (1935-39), proveniente da Acqui Terme, compie la solita sosta estiva, insieme con la signora, e ci comunica che il figlio Enzo (1968-70) si è sposato.

9 settembre — Ha inizio il ritiro spirituale degli ex alunni, al quale partecipa anche gli oblati.

10 settembre — Il prof. **Ettore Violai** (1942-44) viene a conferire col Rev.mo P. Alte per un incontro di otorinolaringoiatria tenersi alla Badia.

11 settembre — Si rivede il dott. **Franco Landolfo** (1954-63), che si appresta partire per il nord Italia per svolgere sua intelligente attività giornalistica.

Sembrano due sfaccendati che si affano per la portineria della Badia, invece conosciamo **Alfonso Sabba** (1979-80) e **Vincenzo Turco** (1979-80), che frequentano l'ultimo anno del liceo classico.



Partecipanti al ritiro spirituale nei giorni 9-11 settembre.

Si aggiungono due unità al gruppo che segue il ritiro spirituale: l'avv. **Giovanni Le Pera** (1952-54) e **Giuseppe Pascarelli** (1942-45). Ci sono poi quelli che vengono a fare atto di presenza all'ultima conferenza o addirittura a posare per la foto ricordo.

12 settembre — Convegno annuale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

13 settembre — La Comunità monastica inizia l'annuale corso di esercizi spirituali sotto la guida di un conferenziere d'eccezione: **S. E. Mons. Ferdinando Palatucci**, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava.

15 settembre — **Michele Selvaggi** (1941-43) viene per una visita alla Badia e si iscrive all'Associazione. Il suo indirizzo è il seguente: Stazione F. S. — 27031 Candia Lomellina (Pavia).

18 settembre — Ha termine il corso di esercizi spirituali per la Comunità monastica.

19 settembre — Il dott. **Marcello Lombardi** (1950-55), venuto con la moglie e la figlia, ci dà notizia della morte del padre, ing. Giovanni, anche lui ex alunno (1915-17), e ci lascia il suo nuovo indirizzo: Via Elba, 44 — TERMOLI (Campobasso). Intanto profitta per una meticolosa visita alla Badia, specialmente per appagare il desiderio della figliuola, che ci tiene molto a conoscerne i tesori.

L'avv. **Antonio Pisapia** (1951-60) fa una capatina alla Badia per salutare gli amici.

20 settembre — Il dott. **Giuseppe Vella** (1934-41) ci fa sapere che ha lasciato Reggio Calabria, dove era Ispettore Regionale delle Foreste, e si è stabilito a Nocera Inferiore (Via F. Correale, 47).

21 settembre — Si riunisce alla Badia la Conferenza Episcopale Campana, presieduta da **S. Em. il Card. Corrado Ursi**, Arcivescovo di Napoli. Oltre al Card. Ursi e al Rev.mo P. Abate, sono presenti all'incontro le LL. EE.: Mons. Vito Roberti, Arcivescovo di Caserta; Mons. Guerino Grimaldi, Arcivescovo Coadiutore di Salerno; Mons. Antonio Zama, Arcivescovo di Sorrento e di Castellammare di Stabia; Mons. Ferdinando Palatucci, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava; Mons. Luigi Diligenza, Arcivescovo di Capua; Mons. Antonio Nuzzi, Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi e Vescovo di Nusco; Mons. Antonio Ambrosanio, Vescovo Ausiliare di Napoli; Mons. Antonio Pagano, Vescovo Ausiliare di Napoli; Mons. Pasquale Venezia, Vescovo di Avellino; Mons. Vittorio Costantini, Vescovo di Sessa Aurunca; Mons. Giuseppe Casale, Vescovo di Vallo; Mons. Giuseppe Costanzo, Vescovo di Nola; Mons. Antonio Riboldi, Vescovo di Acerra; Mons. Jolando Nuzzi, Vescovo di Nocera e Sarno; Mons. Umberto Altomare, Vescovo di Teggiano e Policastro; Mons. Domenico Vacciano, Prelato di Pompei; Mons. Nicola Agnelli, Vescovo di Ariano; Mons. Matteo Sparaco, Vescovo di Calvi e Teano; Mons. Salvatore Sorrentino, Vescovo di Pozzuoli; Mons. Angelo Campagna, Vescovo di Caiazzo e Alife; Mons. Giovanni Gazza, Vescovo di Aversa.



Convegno ex alunni del 12 settembre 1982. Aspetto della sala durante l'assemblea.

23 settembre — Abbiamo il piacere di conoscere il geom. **Alfonso Noviello** (1943-47), venuto dagli Stati Uniti per un breve periodo di riposo. Ci fa sapere che ha tre figli ed è contento della sua attività. Ha ragione: la vita è sempre bella quando si vive sotto lo sguardo di Dio.

24 settembre — I Vescovi della Campania concludono i lavori ed emettono un documento, che pubblichiamo a parte.

Nella circostanza abbiamo la possibilità di rivedere il rev. D. **Giuseppe Matonti** (1943-55), valido braccio destro di S. E. Mons. Casale, Vescovo di Vallo.

25 settembre — **Giulio Prestifilippo** (1969-74) fa visita al Rev.mo P. Abate.

26 settembre — Si rifa vivo il giovane dott. **Antonio De Pisapia** (1969-74), il quale ha iniziato la sua attività presso lo studio odontoiatrico del padre.

Una visita preziosa, come sono le cose rare: il dott. col. **Gaetano Lemmo** (1929-32), proveniente dalla nativa Maratea, si fa scrupolo di far visitare la Badia alla figlia, dottoressa in medicina, e al genero ing. Ghidini, che si dimostrano buoni intenditori d'arte.

27 settembre — Si faceva desiderare l'univ. **Duilio Gabbiani** (1977-80). Ma dopo le ferie ha fatto subito atto di presenza.

Armando Troccoli (1975-80) viene a farci sapere che, avendo anticipato il servizio militare, ha intenzione di cominciare di buona lena gli studi di medicina.

28 settembre — L'ing. **Giuseppe Lambiase** (1935-38) viene in anticipo a porgere gli auguri onomastici al Rev.mo P. Abate.

29 settembre — La festa di S. Michele richiama alla Badia molti amici, che vengono per gli auguri al Rev.mo P. Abate. Notiamo, fra gli altri: il prof. **Mario Prisco**, il prof. D. **Gerardo Desiderio**, Giuseppe Pascarelli, l'univ. **Maurizio Merola**, il dott. **Pasquale Cammarano**, il prof. **Ettore Violante**.

Riapertura del Collegio. Gli alunni sono

quest'anno metà vecchi e metà nuovi. Che differenza dai decenni passati! Allora l'apertura del Collegio era traumatica per la maggior parte dei ragazzi, specialmente per i più piccini, dovendo stare lontano da casa per circa otto mesi.

30 settembre — Hanno inizio le lezioni nelle scuole della Badia. Il primo pensiero è rivolto a Dio, che deve benedire il lavoro degli alunni e dei professori. Perciò ci si reca prima in cattedrale, dove il Rev.mo P. Abate rivolge la sua parola di saluto e di incoraggiamento e tutti invocano i doni dello Spirito Santo col canto del "Veni Creator Spiritus".

2 ottobre — Per la celebrazione dell'VIII centenario della nascita di S. Francesco il Rev.mo P. Abate celebra la S. Messa presso il Convento dei Padri Francescani di Cava e illustra, nell'omelia, la perenne validità del concetto di fraternità.

4 ottobre — Si presenta l'univ. **Vincenzo Lupo** (1972-80) con l'atteggiamento affacciato di... un ministro di stato. Certo, ha già da pensare a due autosaloni (a Vietri di Potenza e a Lagonegro) e agli studi di medicina.

7 ottobre — Per la commemorazione del cinquantenario del Congresso Eucaristico di Casal Velino (ottobre 1932), voluto dall'Abate Ordinario del tempo D. Ildefonso Rea, il nostro Rev.mo P. Abate si reca in quella parrocchia della vecchia diocesi abbaziale, ove tiene una interessante conferenza su "Eucaristia e famiglia".

Il dott. col. **Antonio Paolillo** (1934-38) ci tiene a rinnovare di persona la tessera sociale, quando lascia Alessandria per trascorrere alcune settimane nella nativa Cava. Ma sempre dopo il 12 settembre, per non trovarsi nella confusione delle feste. Non per nulla viene spesso a passare delle ore tra i boschi che circondano l'abbazia.

8 ottobre — L'univ. **Gianluigi Viola** (1978-81) ci fa sapere che sta studiando seriamente per affrontare presto e bene gli esami di farmacia.

9 ottobre — Ha luogo nel teatro Alferiunum il XIII raduno di otorinolaringoiatria della Campania. Oltre all'organizzatore prof. Ettore Violante (1942-44), notiamo tra i convegnisti il dott. Gennaro Strollo (1953-54), che ci promette una visita meno frettolosa.

Sempre buone notizie ci porta il dott. Francesco Del Cogliano (1956-59), trapiantato ormai da Calitri a S. Agnello (Napoli).

10 ottobre — La domenica ci riporta diversi amici: il dott. Silvio Gravagnuolo (1943-49), tutto affacciato per il prossimo matrimonio della figlia, quasi dovesse sposarsi lui; l'univ. Giovanni Salvati (1972-74) e la fidanzata, venuti per partecipare alla S. Messa, che trovano così suggestiva nella nostra basilica; Pietro Nasto (1971-75), che, nel suo continuo peregrinare, da "gran pedone", ha spesso per metà la Badia.

12 ottobre — Si affacciano in Collegio, con un mix di curiosità e di nostalgia, gli ex commilitoni Fabrizio D'Auria (1977-79) e Francesco Visconti (1976-78): il primo ha conseguito la maturità scientifica a luglio; il secondo frequenta la classe V del liceo scientifico.

13 ottobre — Ci porta sue buone notizie il dott. Alfonso Laudato (1968-71), che presta servizio presso l'ospedale civile di Cava. Apprendiamo da lui che il suo fraterno amico Giuseppe Battimelli (1968-71) si è pure laureato in medicina da diverso tempo.

In occasione di un matrimonio celebrato nella cattedrale della Badia, si vedono l'avvocato Paolo Correale (1932-37), consigliere regionale, e il dott. Alfonso De Marco (1949-53), funzionario presso l'Ufficio del Registro di Vallo della Lucania.

L'avv. Giovanni Bassanelli (1907-08), scattante come un giovanotto, viene a rendersi conto in loco della sistemazione che è stata data alla sua biblioteca, che da qualche settimana ha donato generosamente alla Comunità monastica.



L'avv. Giovanni Bassanelli,
il decano degli ex alunni.

16 ottobre — L'univ. Michele Benincasa (1975-77) viene con la famiglia ad assistere ad una S. Messa in suffragio del padre dott. Gerardo (1939-42), nella ricorrenza di S. Gerardo. Nell'occasione ci comunica il suo impegno presso la Biblioteca comunale di Cava e il passaggio alla facoltà di lettere da quella di agraria.

23 ottobre — La prima volta da quando ha lasciato la Badia rivediamo l'univ. Vito Sciarra (1973-74), che negli ultimi tempi si è dato anima e corpo a diversi concorsi e forse manderà presto a farsi benedire gli studi troppo lunghi di medicina.

24 ottobre — Giovanni Montesanto (1976-80) viene con la fidanzata ad annunziare il suo prossimo matrimonio, ma non precisa nulla. Bisognerebbe sapere se questa "prosimità" si misura in mesi o in anni.

26 ottobre — L'univ. Marco Toffolo si rifa vivo per ritirare documenti scolastici necessari per il cambio di facoltà, pare da ingegneria a veterinaria.

31 ottobre — L'ing. Giovanni Fierro (1939-64) ha voluto che il suo secondogenito Stefano ricevesse il battesimo alla Badia. Celebra il rito il P. Priore D. Benedetto Evangelista.

Ritorna il ten. (è preciso adesso il grado?) Luigi Delfino (1963-64), presidente degli oblati cavensi. Sia ben chiaro che la rettifica sul grado non ci è venuta da lui, che è persona di grande semplicità.

1º novembre — Il dott. Elia Clarizia (1931-34) partecipa alla S. Messa festiva in cattedrale e ci comunica la morte (per il male del secolo) del fratello dott. Armando.

4 novembre — Si tiene alla Badia un convegno vocazionale, organizzato dal responsabile regionale del settore D. Carlo Papa e presieduto da S. E. Mons. Umberto Altomare, Vescovo di Teggiano. Prendono parte ai lavori anche S. E. Mons. Ferdinando Palatucci, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, e il Rev.mo P. Abate.

7 novembre — S. E. Mons. Giuseppe Mandrino, Vescovo di Acireale, venuto a Cava con larga rappresentanza siciliana per presentare l'aiuto concreto a seguito del terremoto, presiede nella cattedrale della Badia la concelebrazione della S. Messa e pronuncia un'omelia molto stimolante.

Il dott. Giuseppe Vella (1934-41) ritorna insieme col figlio per una visita.

10 novembre — Visita il Collegio, con la segreta speranza di trovarci ancora qualche suo compagno, Paolo Di Bianco (1975-78), che ha conseguito la maturità magistrale ed ora collabora all'attività commerciale del padre.

12 novembre — Fa visita al Rev.mo P. Abate il dott. Angelo Mirra (1936-43).

20 novembre — Si ritrovano due vecchi amici, sempre legati nel comune amore di "mamma Badia": il prof. Carmine De Stefanis (1936-39) e l'avv. Gennaro Visconti (1931-39), anche se i loro ricordi giovanili ci presentano immagini contrapposte, ossia un De Stefanis pacifico e tranquillo e un Visconti irrequieto e tutto fuoco.

21 novembre — Convegno annuale degli oblati, di cui si riferisce a parte. Per l'occasione si rivedono, in qualità di oblati, il ten. Luigi Delfino (1963-64), Giuseppe Pascalelli (1942-45) e Giovanni Achino (1927-28).

A zonzo sulla sua smagliante Cittroen (e se non ce l'ha il concessionario Citroen!) si rivede Domenico Pellegrino (1973-77) con la fidanzata. Almeno la domenica può ben concedersi un po' di svago, dal momento che è entrato in pieno nell'attività del padre, lasciando gli studi universitari.

23 novembre — Nel Sud si ricorda il terremoto di due anni fa con manifestazioni diverse. Anche in Collegio lo si ricorda con la preghiera di gratitudine al Signore e alla Madonna.

26 novembre — Si affaccia l'univ. Gianluigi Viola (1978-81), spiacente di non poter partecipare domani alla premiazione scolastica, dovendo dirigere un incontro di calcio.

27 novembre — Premiazione scolastica per l'anno 1981-82, di cui si riferisce a parte. Tralasciando le autorità, notiamo gli ex alunni presenti alla cerimonia, oltre all'oratore ufficiale avv. Alessandro Lentini: il Presidente dell'Associazione sen. Venturino Picardi, l'avv. Antonino Cuomo, l'avv. Antonio Ventimiglia, Palmiro Gabbiani, prof. Mario Prisco, prof. Vincenzo Cammarano, dott. Francesco Benincasa, prof. Giuseppe Cammarano, avv. Agostino Alfano.

Fa visita al Rev.mo P. Abate Vittorio Cerami (1947-56) col figlio.

28 novembre — Una rimpatriata di Giuseppe Santonicola (1958-65), che viene ad ossequiare il Rev.mo P. Abate, suo vecchio professore di latino e greco.

30 novembre — Il rev. prof. D. Natalino Gentile (1951-62 / 1966-68) viene a salutare gli amici, dando sue buone notizie: sempre

NUOVO ORARIO AUTOBUS CAVA - BADIA

ORARIO FERIALE

da CAVA (via S. Arcangelo)

6 — 6,40 — 7,20 — 7,55 — 10,00 — 11,30
13,40 — 15,00 — 16,30 — 18,00 — 19,30 — 21,25.

da CAVA (via S. Cesareo)

8,25 — 9,15 — 10,45 — 12,15 — 13,00 — 14,20
15,45 — 17,15 — 18,45 — 20,30.

dalla BADIA (via S. Cesareo)

6,10 — 6,50 — 7,30 — 8,05 — 10,10 — 11,40
12,50 — 13,50 — 15,10 — 16,40 — 18,10 — 19,40
21,35.

dalla BADIA (via S. Arcangelo)

8,40 — 9,30 — 11,00 — 12,30 — 13,15 — 14,35
16,00 — 17,30 — 19,00 — 20,45.

ORARIO FESTIVO

da CAVA (via S. Arcangelo)

7,55 — 10,00 — 11,30 — 13,15 — 16,15 — 17,45
19,15 — 21,00.

da CAVA (via S. Cesareo)

8,25 — 9,15 — 10,45 — 12,15 — 15,30 — 17,00
18,30 — 20,00.

dalla BADIA (via S. Cesareo)

8,05 — 10,10 — 11,40 — 13,25 — 16,25 — 17,55
19,25 — 21,10.

dalla BADIA (via S. Arcangelo)

8,40 — 9,30 — 11,00 — 12,30 — 15,45 — 17,15
18,45 — 20,15.

parroco a S. Potito di Roccapiemonte, quest'anno insegna lettere a Episcopio di Sarno. Ce n'è abbastanza per l'apostolato, che gli auguriamo fecondo di successi.

Segnalazioni

Il dott. Enrico Pace (1965-70), assistente chirurgo presso l'ospedale di Trani, ha conseguito la specializzazione in chirurgia d'urgenza.

Il dott. Angelo Solimine (1941-43) è Vice Questore di Lugo di Romagna (Ravenna).

Diego Ferraioli (1946-53) è ritornato nella giunta del Comune di Cava dei Tirreni con la nomina ad assessore al "Corso Pubblico". È stato anche rieletto Consigliere Provinciale dell'ANFI (Associazione Nazionale Finanziari d'Italia) di Salerno e confermato nella carica di Segretario Economo della medesima associazione.

Il rev. D. Antonio Lista (1948-60), finora Parroco di Marina di Ascea, è stato nominato Rettore del Seminario Diocesano di Vallo della Lucania. Rallegramenti e auguri di buon lavoro da parte di tutti gli ex alunni.

Il dott. Armando Carpinelli (1946-47), Provveditore agli Studi di La Spezia, ci ha comunicato che il suo trasferimento come Provveditore ad Avellino è stato annullato dal Ministero in data 21 luglio. Tanto riferiamo perché non si accusi l'ASCOLTA di...leggerezza; se proprio si vuole, l'accusa si giri ad altri.

Nascite

7 giugno — A Vallo della Lucania, Ivan Antonio, primogenito di Giuseppe Manzillo (1966-72) e di Marisa Bertolini.

9 agosto — A Napoli, Stefano, secondo-genito dell'ing. Giovanni Fierro. (1959-64).

Nozze

28 ottobre — Nella Cattedrale della Badia di Cava, Franco Romanelli (1968-71) con Annabella Senatore. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

Lauree

28 luglio — A Napoli, in ingegneria, Adriano Mongiello (1971-74).

In pace

... luglio — A Cava dei Tirreni, l'ing. Genaro Pagliara (1939-42).

7 agosto — A Salerno, il sig. Raffaele Di Maio, padre dell'univ. Luigi (1975-76).

15 agosto — A Corpo di Cava, il sig. Genaro Ferrigno, padre di Pasquale (1974-77).

21 agosto — A Salerno, il dott. Matteo D'Ursi (1922-30).

30 agosto — A Napoli, il prof. Giuseppe Schettini (1918-21), già preside dell'Istituto Agrario di Catanzaro.

6 ottobre — A Cava dei Tirreni, il dott. Armando Clarizia, fratello del dott. Elia (1931-34).

12 ottobre — A Postiglione, il prof. Alessandro Pansa (prof. 1933-34).

12 novembre — A Cava dei Tirreni, l'ing. Giuseppe Lambiase (1935-38 e prof. 1946-63).

14 novembre — A Cava dei Tirreni, il dott. Dante Di Domenico (1929-33), padre del dott.

Giuseppe (1955-63), di Antonio (1956-64) e del dott. Maurizio (1970-74).

Solo ora ci vengono comunicati i seguenti decessi:

dicembre 1981 — A Oppido Lucano, il rev. D. Donato Giganti (1948-52).

... 1981 — A Catanzaro, il geom. Alfredo Angotti (1919-21).

10-4-1982 — A Cava dei Tirreni, la sig.ra Filomena De Santis, madre degli ex alunni dott. Giovanni (1949-60), Aurelio (1957-61) e Francesco (1961-63).

Club Penisola Sorrentina

Pubblichiamo lo statuto del « Club Penisola Sorrentina » dell'Associazione degli ex alunni della Badia di Cava per stimolare gli ex alunni di altri centri a fare qualcosa di simile. S'intende che se non piace l'esotico « club » possono costituire un « circolo », un « gruppo », ecc.

1) Scopo del Club è quello di portare nella vita lo spirito benedettino della Badia, di promuovere l'affiatamento fra i soci e di stabilire fra di essi vincoli di fraterna solidarietà.

2) Lo scopo particolare del Club è quello di promuovere incontri tra i soci.

Tali riunioni devono tenersi ogni due mesi, nella sede dell'Associazione, o in altro luogo, preventivamente comunicato dal Presidente dell'Associazione.

3) L'oggetto delle riunioni dovrà essere improntato al rapporto con la Badia, alla promozione di colloqui e dibattiti su argomenti di natura sociale, culturale o religiosa, nel rispetto dei principi morali insegnati dalla Badia.

Possono essere promossi incontri con altri Clubs di ex alunni della Badia, gite sociali, che abbiano finalità anche di recupero di rapporti di solidarietà anche tra ex allievi.

4) La sede provvisoria del Club è al Corso Italia, 106 — Sorrento.

5) Possono essere iscritti al Club tutti coloro che hanno frequentato, come alunni, le Scuole della Badia di Cava dei Tirreni e sono residenti nella zona Sorrentina - Stabiese, o in altra zona nella quale non sia stato costituito altro club.

Sono considerati, a tutti gli effetti, quali ex alunni e possono essere iscritti al Club, anche coloro che hanno frequentato frazioni di un anno scolastico presso l'Istituto della Badia.

6) Fanno parte del Club, di diritto, i Superiori ed Insegnanti degli Istituti della Badia, anche dopo terminato il loro servizio.

7) Gli organi dell'Associazione sono il Presidente e due Consiglieri, di cui uno con

funzioni di segretario cassiere, che costituiscono il Consiglio Direttivo. Del Consiglio fa parte con voto consultivo, il delegato dell'Associazione per la provincia di Napoli.

8) Le nomine a dette cariche sociali sono effettuate dall'assemblea degli iscritti al Club, mediante votazione segreta e con la maggioranza relativa; salvo altro sistema, deliberato, di volta in volta, dall'assemblea, con la maggioranza dei 2/3 dei partecipanti.

Gli eletti durano in carica un anno e sono rieleggibili. z

9) L'elezione delle cariche viene effettuata ogni anno, la domenica precedente alla data del 21 marzo, giorno della ricorrenza di S. Benedetto.

10) Ogni socio è tenuto al versamento di una quota sociale che è stabilita in Lire 10.000 annue, da versarsi all'inizio di ogni anno associativo, e che costituirà il fondo sociale. L'utilizzazione del fondo sociale sarà deliberata dall'assemblea.

11) Per le riunioni conviviali e per ogni altra iniziativa ogni socio sarà tenuto al versamento di quote supplementari.

12) Il Club, come emanazione dell'Associazione ex alunni della Badia di Cava, è alle dirette dipendenze del Padre Abate al quale spetta di emanare le direttive che riguardano più utili e necessarie per il bene dell'Associazione e del Club.

13) Tutti gli aderenti al Club si impegnano a rispettare il presente statuto, e la loro adesione costituisce piena ed incondizionata disponibilità per la funzionalità del Club stesso e dell'Associazione.

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SALERNO)

Telef. Badia 46.39.22 (tre linee)

C. C. P. 16407843 - CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI

Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tip. Palumbo & Esposito - Tel. 46.45.70
CAVA DEI TIRRENI (SA)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%